

31 dicembre 1996, n. 671, relativa alla celebrazione nazionale del bicentenario della prima bandiera nazionale (*approvata dal Senato*) (4939).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del progetto di legge n. 4939.

(È approvata).

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri che la III Commissione permanente (Affari esteri) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente progetto di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 2257 – Disposizioni concernenti la capacità giuridica delle istituzioni dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ed i relativi privilegi ed immunità (*approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (3926).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del progetto di legge n. 3926.

(È approvata).

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri che la III Commissione permanente (Affari esteri) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente progetto di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 1028 – Finanziamento italiano della PESC (Politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea) relativo all'applicazione dell'articolo J. 11, comma 2, del Trattato sull'Unione europea (*approvato dal Senato*) (3298).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del progetto di legge n. 3298.

(È approvata).

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri che la IX Commissione permanente (Trasporti) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente progetto di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

MARTINI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza del volo (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*) (3930).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del progetto di legge n. 3930.

(È approvata).

Si riprende la discussione della relazione della VIII Commissione (ore 18,05).

(Dichiarazioni di voto – Doc. XVI, n. 1)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardini. Ne ha facoltà.

FRANCO GERARDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sulle politiche per la difesa del suolo ha chiaramente evidenziato la necessità di realizzare una svolta in questo settore, una svolta urgente, non più rinviabile, che superi i modelli di intervento sin qui attuati e che si sono rivelati inefficaci; una svolta innanzitutto culturale, che deve interessare anche idealmente tutti i soggetti coinvolti (il ministro lo ha giustamente evidenziato). Dobbiamo riaffermare

la centralità delle politiche preventive sul territorio, come avviene in tanti altri paesi europei, le uniche che possano farci superare le difficoltà attuali, le uniche ad alta redditività occupazionale ed in grado di valorizzare le tante competenze tecniche e scientifiche oggi esistenti.

Dobbiamo fare in modo, questa volta, che il nostro lavoro compiuto, fatto di analisi e di approfondimenti, compendiato in documenti, risoluzioni e relazioni, si trasformi in un grande sforzo di azione concreta, di impegno quotidiano. Abbiamo individuato responsabilità e carenze, abbiamo indicato le possibili soluzioni, alcune con misure rapide (il decreto-legge n. 180, che tra breve sarà all'esame di questa Assemblea, le anticipa), altre che comportano investimenti. La manutenzione ha un suo costo, che sarà possibile affrontare con l'allocazione di maggiori risorse finalizzate e da reperire attraverso lungimiranti scelte prioritarie di bilancio, ma anche attraverso un più attento riconoscimento del valore economico dell'utilizzo delle risorse naturali, di cui dobbiamo avere più rispetto e coscienza della loro limitatezza.

Da questo momento si impone a noi tutti, Parlamento, Governo, regioni e autonomie locali, il compito straordinario di coinvolgere su questi temi in modo più attivo i cittadini, attraverso il potenziamento di tutti gli strumenti di informazione e di partecipazione democratica, per far sviluppare la domanda sociale di riqualificazione dell'ambiente e dello sviluppo ecocompatibile. Passiamo quindi dalle parole ai fatti! Cerchiamo quindi di vincere tutti insieme questa sfida per la modernizzazione del nostro paese.

In conclusione, dichiaro che il gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo voterà a favore della risoluzione Zagatti ed altri n. 6-00055 e si asterrà nella votazione delle risoluzioni Pisanu ed altri n. 6-00054 e Sospiri e Foti n. 6-00056.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. I deputati verdi voteranno a favore della risoluzione Zagatti ed altri n. 6-00055 e si asterranno sulle risoluzioni Pisanu ed altri n. 6-00054 e Sospiri e Foti n. 6-00056, anche se quest'ultima per la verità è già stata soddisfatta da quanto contenuto nella relazione approvata dalla VIII Commissione illustrata all'Assemblea dal presidente Lorenzetti questa mattina, che fornisce chiarimenti su chi spettino le responsabilità.

La risoluzione che votiamo contiene l'indicazione in base alla quale deve essere avviata una vasta azione di riforma, nella quale è compreso anche l'istituzione di quel Ministero del territorio e dell'ambiente che chiediamo da anni e che deve prevedere il riordino di tutte le competenze sparse tra i diversi Ministeri. Voglio ricordare al collega Casinelli ed al ministro dei lavori pubblici che questa è una questione contenuta nel programma dell'Ulivo sulla base del quale ci siamo presentati alle elezioni; e noi vogliamo che tale questione sia attuata, così com'è indicato in quel programma!

Rileviamo contemporaneamente che il documento di programmazione economico-finanziaria riconosce finalmente che la difesa del suolo è vista come infrastruttura primaria per l'azione di questo Governo. Ma la difesa del suolo si fa con la pianificazione e poi con i progetti. Non saremo d'accordo ad invertire la priorità: infatti nel passato abbiamo visto che cosa ha prodotto il vecchio schema! Per noi questa è una questione di verifica politica, perché la difesa del suolo è grande questione nazionale.

La nostra risoluzione — questa è la seconda questione che vorrei sottolineare — propone un'azione di stimolo, di avvio e di applicazione della legge n. 183 del 1989. È compito del Parlamento vigilare sull'applicazione delle leggi e credo che noi abbiamo svolto bene questo compito, sia con l'indagine conoscitiva sia con il documento illustrato dal presidente Lorenzetti. Sottolineo che abbiamo individuato carenze e responsabilità, come pure

incongruenze in parti della legislazione che viene formandosi in questo periodo.

L'obiettivo più volte ribadito del mantenimento delle unitarietà di bacino confligge però con talune disposizioni del decreto legislativo n. 112, che a nostro avviso è andato oltre la delega. La leale cooperazione si applica — lo voglio ricordare al ministro — e non si invoca; ma la cooperazione non si esaurisce nella rivendicazione di maggiori poteri, quando poi si dimostra — e molte regioni lo hanno fatto — di essere incapaci o disinteressate ad esercitarli.

La terza questione contenuta nella risoluzione che noi approviamo riguarda l'intervento immediato e straordinario, per fronteggiare la grave situazione di rischio nella quale versa il paese. Un primo atto è il decreto n. 180, che sarà alla nostra attenzione nella prossima settimana. E questa discussione è propedeutica a quello (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Presidente, ministro, colleghe e colleghi, spero che la discussione che abbiamo svolto in quest'aula in maniera così solenne sulle politiche per la difesa del territorio rappresenti un momento di svolta e di cambiamento. Spero inoltre che un giorno potremmo dire che, a partire da quella discussione, si è verificato qualcosa che ha invertito la rotta e che è da lì che si è avviata in questo paese una nuova politica per la difesa del suolo e del territorio.

Credo tuttavia che una politica di difesa del suolo e del territorio non sia compatibile con l'attuale modello di sviluppo, cioè non sia possibile senza un approccio critico al modello di sviluppo basato sulla competitività, sull'abbattimento dei costi. I punti più deboli di un indirizzo di questa natura sono proprio la salvaguardia dell'ambiente, del territorio, e la persona, l'uomo, il lavoro. Una svolta in tale direzione ha bisogno di un ap-

proccio critico rispetto a questo modello di sviluppo, necessita ovviamente di maggiori risorse e, allo stesso tempo, di coerenza, di coordinamento e chiarezza nei poteri e nelle funzioni.

È questa l'opera di riforma che dobbiamo avviare. Credo che la discussione che abbiamo svolto vada in tale direzione, anche se non condividiamo tutte le opinioni che sono state espresse in quest'aula, alcune delle quali vanno in questa direzione, altre no. Non accettiamo, ad esempio, un discorso di neutralità sulla modernizzazione del paese; quest'ultima ha bisogno di un approccio critico e su questo terreno ci avviamo a dare il nostro contributo anche con la verifica in atto nella maggioranza di Governo.

È con questo spirito che il gruppo di rifondazione comunista si asterrà sulla risoluzione n. 6-00054, a prima firma Pisanu, voterà a favore della risoluzione n. 6-00055, a prima firma Zagatti, e si asterrà sulla risoluzione Sospiri e Foti n. 6-00056 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto intanto per togliermi, come si dice, un sassolino dalla scarpa. Stiamo parlando di difesa del suolo, quindi di territorio, ed è indubbio che vi sia al riguardo la competenza del Ministero dei lavori pubblici; tuttavia avremmo gradito quanto meno la presenza di un rappresentante del Ministero dell'ambiente, che invece è mancata questa mattina nel corso del dibattito e continua a mancare in questo momento, in prossimità del voto. Questo perché riteniamo che se è vero che siamo di fronte ad emergenze ambientali, non può essere l'ambiente a passare attraverso la « griglia » dei lavori pubblici, semmai deve accadere il contrario, debbono essere i lavori pubblici a passare attraverso la « griglia » delle compatibilità

ambientali, altrimenti il principio dello sviluppo sostenibile viene totalmente vanificato.

Ciò precisato, vorrei fare qualche altra breve riflessione. Siamo in presenza di un'indagine conoscitiva condotta dai due rami del Parlamento ed eravamo in presenza di una relazione predisposta dall'VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera. Vi è stato, poi, un sostanziale stravolgimento rispetto alle previsioni e a quanto avevamo messo in conto sino a questa mattina, cioè un voto, appunto, sulla relazione predisposta dall'VIII Commissione della Camera.

Si poteva approvare o respingere quella relazione attraverso il voto su un ordine del giorno o su una risoluzione con la quale impegnare il Governo a dare attuazione alle proposte recate dalla relazione stessa. Si è preferito invece seguire un'altra via, assai riduttiva. Noi ci chiediamo perché tutto ciò sia avvenuto, in presenza di centinaia e centinaia di pagine di resoconti dei lavori delle Commissioni sia della Camera sia del Senato, a fronte di un impegno costante e fattivo di tutti i gruppi parlamentari e di una realtà che ciascuno di noi, magari in momenti diversi, ha definito drammatica in ordine alla difesa del suolo.

Che cosa è avvenuto? La maggioranza, ad un certo punto, rinunciando ad un voto sulla relazione della VIII Commissione, ha preferito scegliere la via della risoluzione. Si fosse però trattato almeno di una risoluzione con una qualche sostanza. Qui, invece, sono stati soltanto ripresi alcuni spezzoni della relazione della Commissione ambiente, per la precisione le lettere *a)*, *b)* e *c)* del punto 7 sei o sette righe in tutto, a fronte di quella mole di lavoro che ho or ora ricordato, con una sola variazione: là dove si parla di impulso all'applicazione ed all'attuazione della legge n. 183 del 1989, si aggiunge che ciò deve avvenire in leale collaborazione con le regioni. Perché? Finora non c'è stata collaborazione o, se c'è stata, è stata minima e magari anche sleale? Se questo è accaduto, onorevole ministro, è stato per responsabilità del

Governo centrale o delle regioni? Come si vede, sul piano delle responsabilità c'è ancora molto da accertare ed è questo il motivo per il quale noi abbiamo presentato una specifica risoluzione.

Il collega Turroni ha detto poc'anzi che, sostanzialmente, questa risoluzione sarebbe assorbita dalla relazione che è stata presentata dalla presidente Lorenzetti. Magari si sarebbe potuta fare anche questa considerazione, se però noi oggi avessimo posto ai voti, appunto, la relazione Lorenzetti, mentre voteremo su sei o sette righe che non dicono assolutamente nulla. È ovvio ed evidente a tutti che il discorso delle responsabilità va chiarito ed approfondito; è necessario infatti individuarle con certezza e denunciarle, bisogna intervenire rispetto a tutti coloro i quali sono inadempienti e se per caso fosse inadempiente anche il Ministero dei lavori pubblici, così come scritto nella relazione Lorenzetti, si dovrebbe tenere conto anche di questo.

Dunque, sono senz'altro emerse delle incomprensioni all'interno della maggioranza rispetto alla relazione Lorenzetti, nonché tra il Governo ed una parte della maggioranza. Per questo vi siete ridotti ad una risoluzione che non dice assolutamente nulla.

È anche questa la sostanza della risoluzione presentata dal gruppo di alleanza nazionale. Si tratta di concedere — potremmo definirli così — dei tempi supplementari: accerti il Governo, entro sessanta giorni da oggi, quali siano le responsabilità per la mancata attuazione della legge n. 183 e poi riferisca al Parlamento, di guisa che tutti insieme si possa individuare una strategia nuova, diversa, risolutiva rispetto alle problematiche di cui ci stiamo occupando.

Concludo, signor Presidente, annunciando l'astensione sulla risoluzione Zagatti ed altri ed il voto favorevole sulle risoluzioni Pisanu ed altri e Sospiri e Foti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraca. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Signor Presidente, si deve dare atto che con il contributo di tutte le forze politiche la materia della difesa del suolo è stata ampiamente dibattuta e che i contenuti della risoluzione Zagatti ed altri soddisfano le richieste del paese in ordine agli strumenti ordinari e straordinari da predisporre. I contenuti della risoluzione riguardano, in sostanza: il rafforzamento dei poteri, delle strutture tecniche e delle competenze delle autorità di bacino e degli organismi regionali con coordinamento tecnico sovraordinato tra le varie unità fisiche; il termine temporale alle regioni per dare corso alle azioni connesse alle competenze assegnate; finanziamenti adeguati a fronteggiare il problema a livello di prevenzione; la semplificazione delle procedure di approvazione dei documenti di piano e di piano-stralcio; l'esigenza di evitare spostamenti di competenze e di ruoli dietro spinte emotive, rinviando il tutto alla revisione della legge n. 183 ed all'esame del decreto-legge n. 180. Ad oggi è questa la soluzione migliore e più responsabile.

Preannuncio, pertanto, il voto favorevole del mio gruppo sulla risoluzione Zagatti ed altri. Ravvisiamo gli stessi elementi di interesse politico nelle risoluzioni Pisanu ed altri e Sospiri Foti sulle quali il gruppo di rinnovamento italiano annuncia l'astensione, che vuole significare sostanziale consenso (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, intervengo per annunciare che il gruppo di forza Italia voterà a favore della risoluzione Pisanu ed altri, perché con essa si dà impulso e si impegna il Governo affinché si semplifichino le norme, si

rafforzino le competenze esistenti, si presti maggiore attenzione al rischio idrogeologico e si attui un piano straordinario di interventi. È opportuno, inoltre, attivare un meccanismo di monitoraggio nazionale che consenta di verificare in corso d'opera ciò che accade, quali siano le disfunzioni e quali i ritardi degli enti o dei soggetti per i quali è previsto un intervento sostitutivo automatico. In questo modo si sono individuati i punti nodali, gli elementi essenziali che hanno portato a registrare lentezze, carenze, inadempienze. Soprattutto, con tale risoluzione si impegna il Governo ad avviare una forte azione di investimento, avendo però certezza anche della liquidità delle risorse, nei tempi e nei modi previsti, per far sì che gli enti che devono poi materialmente operare in questo settore abbiano la possibilità di programmare compiutamente, coerentemente e con le necessarie certezze le loro iniziative.

Il gruppo di forza Italia voterà anche a favore della risoluzione Sospiri, perché ci sembra preveda un percorso intelligente per verificare ed individuare responsabilità, attribuendo al Governo questa funzione e questa ricerca.

Devo dire con non poco imbarazzo che la risoluzione Zagatti ed altri ci sembra, invece, un po' anonima, un po' sbiadita. Per alcuni aspetti è un autoimpegno vago e, proprio perché non fortemente caratterizzato, diventa paradossalmente facilmente condivisibile: è infatti probabilmente il frutto di un lavoro teso a superare contraddizioni interne alla maggioranza. Si tratta pertanto di una risoluzione facilmente condivisibile proprio per tale ragione, perché in qualche modo inespessiva: ci permettiamo quindi di preannunciare la nostra ferma astensione su di essa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, abbiamo ascol-

tato un dibattito che riguarda non la contrapposizione fra l'una parte politica e l'altra, o diversi punti di vista, in materia di ambiente e di rispetto di regole che si rivelano fondamentali per la stessa vita degli esseri umani. E' il problema dell'ambiente e della terra che è stato così ampiamente dibattuto in quest'aula, e ci rammarichiamo nel constatare che, almeno finora, nessun rappresentante del Ministero dell'ambiente è stato presente in aula al tavolo del Governo. Riteniamo comunque che il lavoro svolto dalla Commissione ambiente sia apprezzabile; certo occorre osservare che esso non è né esauriente né esaustivo, ma è un primo serio passo verso una presa di coscienza di ciò che l'ambiente comporta, non solo a parole ma nei fatti.

Annunciamo quindi, *in primis*, il nostro voto favorevole sulla risoluzione n. 6-00054 a prima firma Pisanu, alle quale chiediamo vengano aggiunte le firme del sottoscritto e dell'onorevole Fabris; annunciamo inoltre un voto favorevole sulla risoluzione Sospiri e Foti n. 6-00056, mentre ci asterremo sulla risoluzione Zagatti ed altri n. 6-00055, in relazione ad alcuni impegni e sottolineature che francamente non ci vedono concordi (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio ripetere in sede di dichiarazione di voto le considerazioni che ho già svolto durante la discussione. Prendiamo atto con soddisfazione che il lavoro svolto dal Comitato paritetico della XIII Commissione del Senato e dell'VIII Commissione della Camera ha prodotto un risultato proficuo, che sarà alla base della futura riforma della legge n. 183. Con soddisfazione, osserviamo che vi è stato un dibattito approfondito, con contributi apportati fattivamente da tutte le parti politiche e con gli impegni assunti dal ministro, che ha espresso parere favorevole su tutte le

risoluzioni presentate. Concludo preannunciando il voto favorevole del mio gruppo sulla risoluzione Zagatti e l'astensione sulle risoluzioni Pisanu e Sospiri (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, sarò breve, anche se l'argomento meriterebbe uno spazio molto più ampio rispetto alle poche righe di una risoluzione. Ciò che pensiamo sull'uso del territorio e su come si è finora intervenuti (confusione legislativa, insabbiamento delle inchieste e soprattutto mancanza di controlli) l'abbiamo già dichiarato nell'intervento di questa mattina. Se alcune delle considerazioni riportate nelle risoluzioni sono condivisibili, non possono però esserlo quelle con cui vengono proposti interventi di carattere straordinario: tutta la discussione svolta, infatti, potrebbe essere vanificata e ridursi esclusivamente alla straordinarietà, scusa che potrebbe mascherare i soliti interventi di natura assistenziale, quindi inutili, che trascurano ciò che effettivamente serve.

Pertanto noi ci asterremo sulle risoluzioni Pisanu ed altri n. 6-00054 e Zagatti ed altri n. 6-00055, mentre voteremo a favore della risoluzione Sospiri e Foti n. 6-00056.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni - Doc. XVI, n. 1)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle risoluzioni.

Ci sono richieste di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Pisanu ed altri n. 6-00054, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	231
<i>Astenuti</i>	249
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Zagatti ed altri n. 6-00055, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	488
<i>Votanti</i>	238
<i>Astenuti</i>	250
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Sospiri e Foti n. 6-00056, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	488
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	220
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione *(ore 18,35)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Maticena, per il reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 e 30, quarto comma, della legge 6 agosto 1990, n. 223 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-ter, n. 30/A).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Maticena). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Maticena nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-ter, n. 30/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 30/A.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Berselli, Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a pro-*

cedere in giudizio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa vicenda trae origine da alcune affermazioni rese dall'onorevole Maticena nel corso di una trasmissione presso l'emittente privata *Te-lereggio*. In quell'occasione, l'onorevole Maticena disse: « C'è a Reggio Calabria una guerra tra bande (...) il sostituto Macrì continua a dire che attraverso l'amicizia di Violante vuole tornare a tutti i costi applicato a Reggio Calabria perché deve vendicarsi di una serie di personalità di questa città ».

Ci fu una querela per diffamazione e i fatti sono stati quindi portati all'attenzione della Giunta per le autorizzazioni a procedere. In quella sede, l'onorevole Maticena ha ricordato che i fatti che hanno causato la querela per diffamazione traevano origine da numerosi atti di sindacato ispettivo rispetto ai quali vi era stata, da parte del Governo, una risposta che aveva confermato come presso la magistratura reggina ci fosse un clima di guerra per bande. La stessa circostanza è stata poi evidenziata nel corso di una ispezione.

Va ricordato che l'espressione « guerra tra bande » formò oggetto specifico di un'interrogazione presentata dall'onorevole Maticena, nel contesto di varie iniziative che portarono poi ad una specifica ispezione del Ministero nei confronti della magistratura di Reggio Calabria.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha ritenuto, sia pure a maggioranza, che le opinioni espresse dall'onorevole Maticena rientrino nell'ambito delle garanzie previste dall'articolo 68 della Costituzione e che, quindi, non siano censurabili. Si tratta di espressioni manifestate dall'onorevole Maticena nell'ambito delle sue funzioni di parlamentare: quindi, non sono sindacabili. In sostanza sono espressioni portate all'esterno con riferimento ad atti di sindacato ispettivo presentati dallo stesso onorevole Maticena.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Dichiarazioni di voto - Doc. IV-ter, n. 30/A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, già in precedenti occasioni il gruppo dei democratici di sinistra ha mantenuto un atteggiamento teso a valorizzare il lavoro svolto dalla Giunta, troppe volte messo in discussione in modo errato o ingiusto. Noi pensiamo che le conclusioni della Giunta esprimano uno sforzo serio di analisi e di attenzione ai problemi. Pensiamo che la valorizzazione della Giunta e la sua difesa servano a tutta l'Assemblea ed a tutto il Parlamento.

In questa occasione, nonostante il nostro gruppo non si sia pronunciato favorevolmente sull'insindacabilità, siamo qui a dire che terremo conto del voto di maggioranza espresso dalla Giunta: pertanto esprimeremo un voto di astensione sul documento in esame.

Voglio sottoporre all'attenzione di tutti i colleghi un dato che ritengo importante e significativo. Il collega Berselli, nello svolgere la relazione in aula, non ha utilizzato alcune frasi presenti nel testo redatto dal relatore Carrara, nel quale si fa riferimento ad una circostanza. Il dottor Nardi avrebbe effettuato un'indagine sulla situazione della procura di Reggio Calabria; le ispezioni sono legittime, è giusto che si indaghi e che da esse si traggano le conclusioni. Ma non è giusto, colleghi, che in questo caso l'imputato - o chiunque fosse - avesse in mano la documentazione sull'ispezione ministeriale, che è invece un atto riservato. Il Maticena ci ha presentato in aula un resoconto dell'ispezione: un atto riservato.

È un fatto non privo di significato. Al punto che il Maticena, per un altro provvedimento, è indagato in quanto ha portato all'opinione pubblica un'ispezione ministeriale della quale non doveva avere conoscenza. Lo faccio presente per dire

che ci troviamo di fronte ad una situazione molto grave, per certi versi molto pericolosa. Nonostante ciò, ribadisco il nostro voto di astensione, pur sottolineando all'Assemblea che vi è un qualcosa di sbagliato che anche in questa occasione è stato utilizzato.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta.

(Votazione – Doc. IV-ter, n. 30/A)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al documento IV-ter, n. 30/A, concernono opinioni espresse dall'onorevole Matacena nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	157
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	266
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 1998, n. 181, recante proroga di termini per il versamento di somme dovuto in base alle dichiarazioni relative all'anno 1997 (4986) (ore 18,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 1998, n. 181, recante

proroga di termini per il versamento di somme dovuto in base alle dichiarazioni relative all'anno 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione generale e che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 4986)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, del decreto-legge 12 giugno 1998, n. 181 *(vedi l'allegato A – A.C. 4986 sezione 1)*.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Conte 1.2, Molgora 1.1 e 1.4 e Teresio Delfino 1.3 e 1.41, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo *(vedi l'allegato A – A.C. 4986 sezione 2)*.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI BRUNALE, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Lembo 1.7 e Conte 1.2 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Molgora 1.1, 1.4, 1.5 e 1.6,

e sull'emendamento Teresio Delfino 1.3. Invita infine i presentatori a ritirare l'emendamento Teresio Delfino 1.41.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Lembo se acceda all'invito a ritirare il suo emendamento 1.7.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, francamente non capisco la richiesta formulata dal relatore, alla quale si è associato il Governo, anche perché il mio emendamento è stato presentato a seguito di una discussione che si è svolta in seno al Comitato per la legislazione. In quella sede lo stesso Governo aveva riconosciuto che vi era una discrepanza tra il preambolo ed il dispositivo della norma. A fronte della mia osservazione, il Governo aveva detto che riteneva opportuno, anziché formulare una casistica tassativa, premettere la parola « tutti », che avrebbe comunque escluso la possibilità di eventuali forme di contenzioso.

Quindi, o il Governo ha due facce diverse o ha avuto dei ripensamenti, oppure non riusciamo a capire se si debba accogliere il parere espresso dal Governo in quella sede oppure l'invito rivolto in aula. Vorrei capire come mai mi è stato chiesto di ritirare l'emendamento, se il Governo aveva già riconosciuto che l'aggiunta della parola « tutti » avrebbe reso più chiaro il testo ed esclusa la possibilità di contenzioso.

Non ritiro, dunque, il mio emendamento, a meno che il Governo non fornisca ulteriori chiarimenti.

GIOVANNI BRUNALE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BRUNALE, *Relatore*. Vorrei riferire al collega Lembo quanto ho già avuto modo di dire questa mattina in seno al Comitato dei nove.

Come ha precisato il collega Lembo, il suo emendamento 1.7 mira a precisare che il differimento al 19 giugno 1998 vale per tutti i versamenti di imposta che si sarebbero dovuti eseguire entro il 15 giugno.

A tale riguardo, la precisazione appare superflua perché non solo in sede di Commissione, ma anche durante la discussione sulle linee generali svoltasi in aula è stato precisato che i versamenti di imposta scadenti il 15 giugno attengono all'IRPEF (saldo 1997 e acconto 1998), all'IRPEG (saldo 1997 e acconto 1998), all'ILOR (saldo 1997), all'IRAP (acconto 1998), alla tassa sulla salute (saldo 1997), all'imposta sul patrimonio (saldo 1997), e alle imposte sostitutive.

Questo emendamento appare pertanto e quindi pregherei nuovamente il collega Lembo di ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, ritira l'emendamento ?

ALBERTO LEMBO. Presidente, visto che il Governo può prendere la parola in qualunque momento, inviterei a farlo. Desidero infatti sapere se il Governo concordi con il chiarimento dato dal relatore. Se il parere è concorde e risulta a verbale, e quindi abbiamo non solo di fatto ma anche di diritto un'elencazione dei casi che sono, diciamo così, ricompresi nel nostro emendamento 1. 7, allora ritireremo quest'ultimo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Presidente, il Governo ha già avuto modo di chiarire in Commissione e stamane in seno al Comitato dei nove che le imposte per le quali viene differito di quattro giorni il versamento sono esattamente quelle elencate dal relatore, come fanno tutti i contribuenti italiani che hanno già effettuato il versamento.

ALBERTO LEMBO. Ritiriamo l'emendamento 1. 7.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Lembo 1. 7 è ritirato.

Onorevole Conte, intende ritirare il suo emendamento 1.2?

GIANFRANCO CONTE. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. In realtà avrei potuto inserire in questo emendamento una data diversa rispetto a quella del 26 giugno.

Con la conversione del decreto-legge in esame stiamo intervenendo a cose ormai fatte perché il termine del 19 giugno è abbondantemente scaduto. È già noto, ed è stato esplicitato nella relazione che accompagnava questo decreto-legge, che la cosa importante era che i versamenti delle imposte si potessero fare entro il 30 giugno.

Abbiamo comunque scelto di presentare questo emendamento che in realtà non interviene e non ha effetti perché ormai i versamenti sono già stati fatti. Proprio con riferimento alle considerazioni espresse dal Governo nella relazione che accompagnava questo decreto-legge, alle difficoltà che sono state riscontrate a causa dei ritardi determinati dalla impossibilità di usufruire dei supporti informatici prodotti dalle società private, e al fatto che i contribuenti hanno avuto la possibilità di fare i versamenti entro il 19 giugno, considerando che un eventuale spostamento fino al 26 giugno non avrebbe comportato conseguenze rispetto ai versamenti delle imposte che andavano fatti entro il 30 giugno, proponiamo con l'emendamento in oggetto di riconoscere un credito di imposta quei contribuenti che hanno fatto i versamenti nel periodo tra il 19 e il 26 giugno.

Per tale motivo ritengo che sia un atto doveroso nei confronti dei contribuenti,

che hanno incontrato le difficoltà di cui parleremo più avanti, votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	427
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i>	.	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Il mio emendamento 1.1 mira a portare la data dei versamenti al 15 luglio. In tal modo si eliminerebbe la sovrattassa dello 0,5 per cento e si avrebbe una sola scadenza con una notevole semplificazione dei termini. Riteniamo che ciò non comporti un aggravio per le casse dello Stato e che sia soltanto una doverosa semplificazione ed un altrettanto doveroso riconoscimento degli inconvenienti che questo Governo ha causato ai contribuenti, agli addetti ai lavori ed alle società di *software*, con la creazione di ostacoli e di difficoltà soltanto per chi intendeva adempiere un obbligo previsto dalla legge.

Francamente non si capisce perché il Governo abbia frapposto tante difficoltà ad un adempimento che, lo ripeto, è previsto dalla legge e che i cittadini non dovrebbero trovare ostacoli ad effettuare; cosa, questa, che invece si è regolarmente verificata anche negli anni passati. L'attuale Governo non ha affatto dimostrato quella serietà spesso promessa e mai

rispettata. Riteniamo, perciò, che questa proroga sia un dovere nei confronti dell'esercito dei contribuenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Con questo emendamento si prevede una proroga di quattro giorni, cioè dal 15 al 19, non soltanto per il mese di giugno bensì per tutte le scadenze a venire. Francamente non si capiscono le ragioni del parere contrario perché il riversamento delle somme incassate dovrebbe avvenire comunque nei medesimi termini. Analogamente non si capisce perché la proroga sia dovuta soltanto per un mese e non sia possibile ottenerla per tutti i mesi. Si è partiti da scadenze fissate al 20 del mese, si è poi passati al 18 ed ora al 15. Probabilmente si arretrerà ancora fino ad arrivare al punto che si dovranno anticipare di un mese i versamenti delle imposte, dei contributi e delle ritenute.

Un emendamento di questo genere non comporta nessun danno per l'erario e non serve ad altro che a dare quattro giorni in più, in via definitiva, a tutti i contribuenti per svolgere i propri adempimenti contabili e fiscali. Ciò ci sembra dovuto, anche perché il 22 aprile del 1998 — quindi in

data non sospetta — rispondendo ad una interrogazione a risposta immediata in Commissione da me presentata e finalizzata pure alla proroga del termine in previsione dei problemi che si sarebbero verificati per il *software* e per le dichiarazioni dei redditi, il sottosegretario Marongiu, dopo una lunga introduzione, aveva concluso dicendo che « nulla giustifica una ipotesi di correzione delle scadenze già stabilite ».

Questo è stato puntualmente smentito con la proroga dei quattro giorni.

Ora, che Governo dia il venerdì una proroga di quattro giorni, quando la scadenza originaria era di lunedì, mi sembra veramente una presa in giro. Appare doveroso che questa proroga di quattro giorni dei termini si verifichi regolarmente per tutte le scadenze che devono essere affrontate mensilmente dai contribuenti per i versamenti periodici dell'IVA, per le ritenute, per i contributi.

Ripeto che ciò non causerebbe alcun danno all'erario e rappresenterebbe una semplificazione per i contribuenti stessi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	405
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. L'emendamento 1.5 propone una proroga del termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi fino al 15 agosto; tale proroga

risponde alle esigenze più volte evidenziate sui quotidiani specializzati, soprattutto per quanto riguarda i problemi relativi al *software* di stampa, che è stato reso disponibile solo in questi giorni.

Si ritiene quindi opportuno concedere questa ulteriore proroga che non reca alcun danno e, anche in questo caso, rappresenta una semplificazione per il contribuente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	74
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, questo emendamento prevede che non si applichino le sanzioni a coloro che abbiano effettuato il versamento nel periodo intercorrente tra il termine di scadenza del 15 giugno e quello della presentazione della dichiarazione annuale dei redditi.

Mi pare che si tratti di un'attenzione dovuta a quelle situazioni maturate sovente più per difficoltà dei rapporti tra commercialista e contribuente che per una vera volontà di non rispettare un obbligo fiscale. Mi auguro quindi che l'Assemblea voglia assumere un atteggiamento favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Passiamo all'emendamento Teresio Delfino 1.41, per il quale era stato formulato un invito al ritiro. Onorevole Teresio Delfino, intende accettare tale invito?

TERESIO DELFINO. Presidente, devo esprimere un avviso contrario al ritiro di questo emendamento. Comprendo gli intendimenti della maggioranza, ma francamente non capisco perché essa non voglia accogliere nemmeno questo emendamento, che attiene ai versamenti irregolari i quali — almeno stando alle segnalazioni pervenute al sottoscritto (può darsi che esprima una posizione singolare e non diffusa) — devono sottostare a modalità particolari, dovute all'uso degli strumenti

informatici di cui non ho piena contezza come tanti altri colleghi, i quali strumenti comunque — mi è stato detto — non registravano versamenti di piccole somme.

Pertanto, si è dato luogo ad una serie di casi anche rilevanti in termini numerici, se le informazioni che qui rappresento e che mi sono state fornite da persone che mi hanno segnalato tale questione sono vere, tali da meritare di essere sanati da questo emendamento, che eviterebbe ulteriori contenziosi e perdite di tempo in situazioni che, come ho detto, non attengono minimamente all'evasione, ma soltanto all'irregolarità tecnica certamente non voluta dai contribuenti. Per questo mi auguro che la Commissione, la maggioranza ed il Governo prestino una qualche attenzione a questo problema.

GIOVANNI BRUNALE, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BRUNALE, *Relatore*. Vorrei dare un chiarimento all'onorevole Delfino, anche per poter insistere nel mio invito a ritirare il suo emendamento 1.41. L'emendamento presentato dall'onorevole Delfino che, se ho ben compreso, mira ad escludere l'applicazione delle sanzioni nei confronti dei soggetti che effettuino versamenti irregolari limitatamente alla maggiorazione dovuta in conseguenza della rateizzazione, a condizione che l'importo non versato sia inferiore a lire 20 mila, trova già risposta nella normativa in vigore per la parte delle quote relative al capitale degli interessi non versati che non superi complessivamente le 20 mila lire; pertanto questo emendamento appare superfluo ed è proprio per questa ragione che ne ho chiesto cortesemente il ritiro.

Se, tuttavia, si intendesse che anche quote di capitale non versate che, pur essendo singolarmente inferiori a lire 20 mila ma complessivamente superiori a tale cifra, dovessero essere in qualche modo escluse dall'applicazione delle sanzioni, ciò non sarebbe possibile e quindi dovrei esprimere parere contrario, perché

l'emendamento non avrebbe copertura, visto che si verificherebbe una perdita di gettito.

È per questo motivo, dunque, che, se ho ben inteso, insisto nell'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, accetta l'invito del relatore?

TERESIO DELFINO. Prendendo atto della precisazione fornita dal relatore, dichiaro di aderire alla richiesta di ritiro ritenendomi soddisfatto, per quelle che sono le mie conoscenze, delle delucidazioni fornite.

PRESIDENTE. Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4986)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora, che spero non abbia esaurito le sue risorse nel corso degli interventi svolti. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. No, non ho esaurito le mie risorse, anche perché ovviamente noi non possiamo che essere favorevoli ad una proroga di termini, ma quello che fa specie è la mancanza di serietà di questo Governo, che il venerdì antecedente alla scadenza, che cadeva il successivo lunedì, divulga la notizia della proroga di quattro giorni. Come sempre queste proroghe fanno più di presa in giro che di un effettivo aiuto ai contribuenti, perché non si capisce il motivo per il quale la proroga di quattro giorni non possa essere divulgata almeno quindici giorni prima della scadenza. È una mancanza assoluta di serietà e di rispetto per il contribuente, che finisce per pagare anche in questo caso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipen-*

denza della Padania), ed è ciò che vogliamo sottolineare in occasione dell'esame di questo provvedimento.

Non è pensabile che, quando la scadenza è ormai prossima, arrivi la grande concessione dei quattro giorni in più. Fate le cose serie, riconoscete di aver combinato un po' di casino e che siete stati costretti a prevedere quattro giorni in più! Credo che sarebbe stato più serio ammettere questo e dare un po' di tempo in più ai contribuenti, affinché potessero sapere di questa proroga.

Ho evidenziato tale questione anche perché siamo venuti in possesso del testo della circolare del Governo sull'IRAP, che è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* soltanto il 4 giugno; sarà stato quindi a disposizione dei contribuenti verso il 5-6 di giugno. Peccato che il 22 aprile — quindi più di un mese e mezzo prima — il sottosegretario Marongiu (sollecitato da un'interrogazione che avevo presentato in Commissione, nella quale si chiedeva un rinvio delle scadenze dei versamenti e soprattutto l'emanazione di circolari almeno sessanta giorni di tempo prima della scadenza del versamento) affermava che queste scadenze erano già state modificate e che così erano corrette, perché non trovava fondamento l'implicito rilievo mosso su presunti ritardi nell'emanazione delle circolari esplicative poiché — leggo testualmente — «le circolari sono state emesse in tempi strettissimi a ridosso dell'entrata in vigore dei provvedimenti di riforma e l'unica ancora mancante riguardante l'IRAP sarà emanata nei prossimi giorni». Questo veniva detto il 22 aprile! Ebbene, è trascorso un mese e mezzo — per la precisione, quarantatre giorni — perché venisse emanata una circolare che era fondamentale per la compilazione di questa dichiarazione dei redditi.

Ricordiamo che in realtà non si trattava di un'unica dichiarazione, bensì di quattro: dichiarazione dei redditi, dichiarazione IVA, modello 770 ed in più il conteggio dell'IRAP! Sono quindi quattro dichiarazioni in una e viene concessa una proroga di un giorno per ogni tipo di dichiarazione. Ritengo quindi che questo

sia comunque un atteggiamento di mancanza di rispetto verso i contribuenti, che questo Governo ancora una volta ha dimostrato!

Ma quello che soprattutto ci sorprende è che quando la lega nord per l'indipendenza della Padania aveva chiesto, proprio per una maggiore correttezza, una modifica delle scadenze previste ed una maggiore attenzione nelle indicazioni che il Ministero delle finanze doveva dare per la compilazione e per la indicazione dei parametri alle società di *software* per la stampa, il Governo aveva rigettato con sufficienza le motivazioni che erano state addotte con piena ragione, come poi si è dimostrato; piena ragione perché non soltanto il Governo ha riconosciuto la necessità di una proroga, ma anche perché i programmi di *software* per la stampa delle dichiarazioni si sono in realtà resi disponibili soltanto in questa settimana!

Riteniamo quindi che le richieste che la lega aveva avanzato siano state respinte in maniera strumentale soltanto perché sono state avanzate da un movimento di opposizione. Riteniamo inoltre di sottolineare la mancanza di serietà del Governo in tutta questa storia!

Ciò detto e nonostante tutte le critiche che abbiamo espresso, noi siamo comunque costretti a dare un parere favorevole su questa proroga che, pur essendo di soli quattro giorni (e quindi molto ristretta), è in ogni caso utile per l'esecuzione degli adempimenti da parte dei contribuenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 181 del 1998, anche perché appaiono pretestuose le indicazioni per un'ulteriore proroga formulate dall'opposizione. Sono tali, per due aspetti che

vorrei sottolineare: in primo luogo, perché questa proroga è stata sufficiente ad ottenere il versamento nei termini prestabiliti; in secondo luogo, perché, per quanto riguarda invece la compilazione e la consegna della dichiarazione, vi sarà tempo fino al 30 luglio (questo è quanto volevo ricordare anche ai colleghi della lega). Come tale, quindi, si tratta di un tempo sufficiente, per le aziende che sono in grado di avere un *software* adeguato, per poter predisporre tutti gli adempimenti.

Vorrei sottolineare un altro aspetto. Questa scadenza si inquadra nell'esigenza di portare a compimento quella riforma fiscale che ha segnato in maniera radicale l'azione del Governo nell'ultimo anno. I tempi devono essere necessariamente molto stretti per poter verificare se questa riforma ha bisogno di qualche integrazione o modifica, anche in riferimento ai rapporti con il contribuente, quindi ci deve essere una valutazione complessiva del gettito in tempi molto stretti. Ecco perché riteniamo che la proroga concessa di quattro giorni sia stata più che sufficiente per andare incontro alle esigenze dei contribuenti e degli utenti e che sia stata attuata nei termini stabiliti, anche perché se fosse stata preannunciata molto tempo prima, come sempre succede in Italia, sarebbero state chieste ulteriori proroghe.

Per tali ragioni il voto dei popolari e democratici sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, valutiamo questo come un provvedimento necessario rispetto alle questioni che lo hanno determinato. Naturalmente avremmo voluto, come abbiamo indicato nella nostra proposta emendativa, che vi fossero alcuni aggiustamenti al fine di rendere sempre più trasparente e sempre meno vessatorio il rapporto tra contribuenti e fisco. Su questa linea abbiamo avanzato proposte che si stanno esami-

nando in materia di statuto del contribuente in sede di Commissione finanze.

Riteniamo comunque di pronunciarci favorevolmente su questo provvedimento, anche se la questione complessiva dei rapporti che devono intercorrere tra la pubblica amministrazione, il fisco e il contribuente meritano le risposte che vengono sollecitate, soprattutto in termini di semplificazione, oltre che naturalmente — ma questo attiene ad altri ragionamenti — di diminuzione della pressione fiscale.

Con queste osservazioni, che rassegnò all'aula, dichiaro il voto favorevole del gruppo dell'UDR.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le notizie che stanno arrivando in quest'aula non ci inducono certo ad avere molta fiducia nel paese in cui viviamo e ci fanno svolgere considerazioni che probabilmente dovrebbero essere estese anche ad un settore come questo, sicuramente arido, ma che fa emergere la disaffezione dei contribuenti, dei cittadini nei confronti di questo paese, dove ormai viviamo situazioni kafkiane, come quella di cui stiamo discutendo in questo momento.

Il 19 marzo dell'anno scorso nella Commissione dei trenta fu approvato un documento nel quale si invitava il Governo a rivedere i termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi e per l'effettuazione dei versamenti. Lo si fece allora, perché si era già consci che ci sarebbero state le difficoltà che poi sono state riscontrate e quindi fu richiesto al Governo di provvedere già da quella data.

Il provvedimento arrivò dopo qualche mese, però non tenne conto delle ulteriori modifiche da apportare al modello unico, di cui abbiamo discusso anche in occasione di una mozione, in relazione al mancato rispetto della *privacy* e in relazione anche alla composizione di questo modello unico, che certo non è il modello « lunare » del 1992, ma comunque lascia perplessi i cittadini.